



PENNE NERE

ANNO 13 - N. 5 - DICEMBRE 1982

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via G. Bizzozero 4a Varese - Gratis ai soci - Aut.Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb.Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

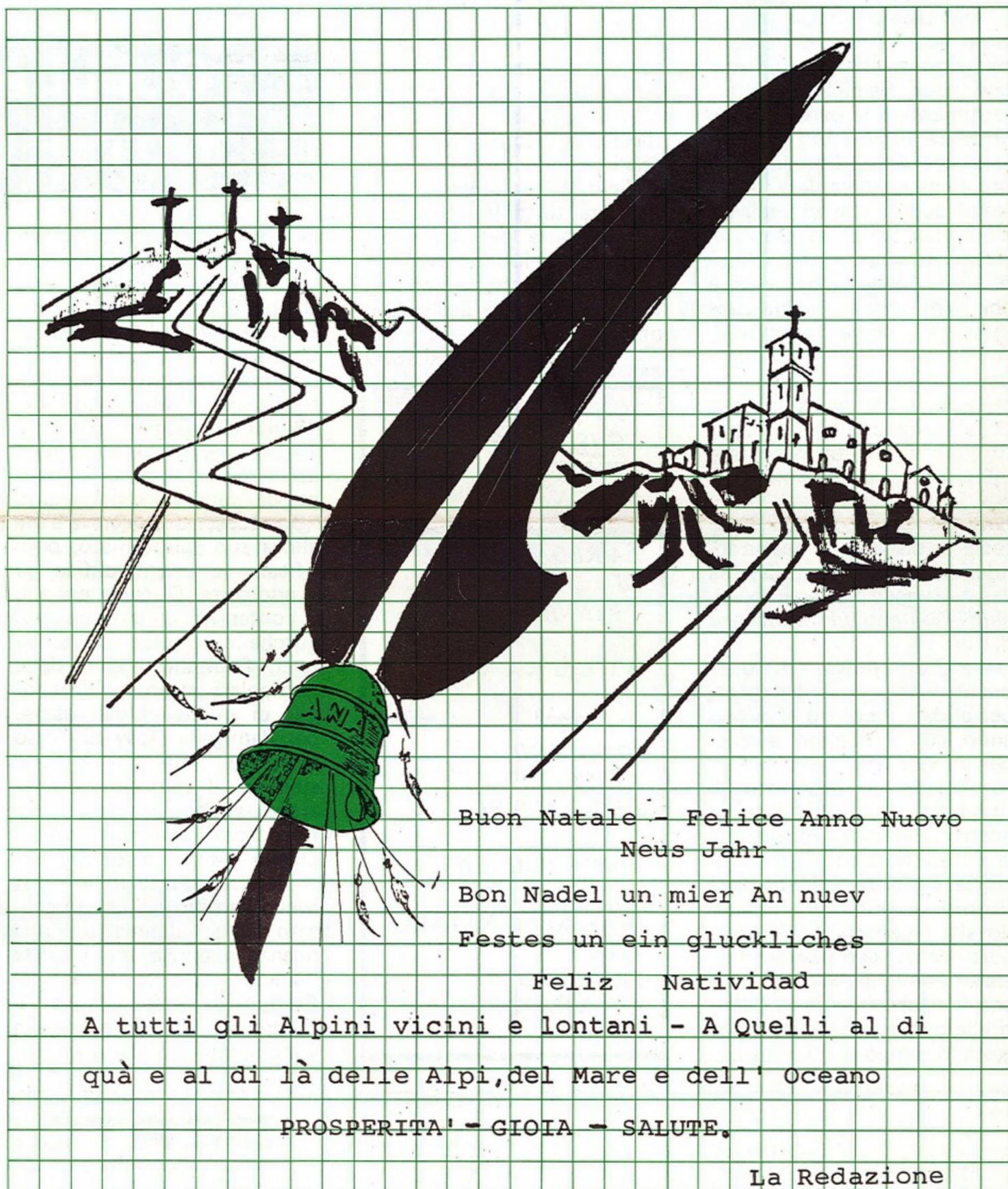
Cari Alpini,

in tempi difficili come i nostri in cui sembrano dominare soltanto egoismo e indifferenza per le sofferenze altrui, tempi in cui si assiste talvolta esterefatti ad esplosioni di odio e di ferocia diventa sempre più arduo trovare parole nuove per chiudere un anno che se ne va e guardare con fiducia a quello nuovo ormai in arrivo.

Tutte le nostre speranze per un futuro migliore sembrano svanire, ma noi Alpini abituati ad affrontare rischi e pericoli nel raggiungere le cime più alte, non dobbiamo perderci d'animo. Dobbiamo resistere con la forza dei nostri ideali di umanità, di fraternità, di solidarietà.

Grazie allo impegno degli "uomini di buona volontà" ci può essere ancora fiducia in un avvenire più sereno. E' questa la speranza che io porgo a Voi, miei cari Alpini, a Voi, Amici degli Alpini, a Voi Escursionisti del Campo dei Fiori, con gli auguri più fervidi di un lieto Natale e di un felice nuovo Anno apportatore di pace, tranquillità e serenità per Voi, per tutte le vostre famiglie e per la nostra più grande famiglia Alpina.

Giacomo Ferrero.



Buon Natale - Felice Anno Nuovo
Neus Jahr

Bon Nadel un mier An nuev
Festes un ein gluckliches
Feliz Natividad

A tutti gli Alpini vicini e lontani - A Quelli al di
quà e al di là delle Alpi, del Mare e dell' Oceano

PROSPERITA' - GIOIA - SALUTE.

La Redazione

PRANZO DEGLI AUGURI

DOMENICA 19 DICEMBRE

ore 10,30 - S. Messa presso il Convitto De Filippi.
Consegna Premio "Pà Togn"

ore 13,00 - Pranzo degli Auguri

Prenotazioni in Segreteria Sezionale entro il 12 Dicembre

TESSERAMENTO 1983

E' aperto il Tesseramento per l'anno 1983

I bollini si possono ritirare presso la Segreteria della Sezione
al Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

La quota per i soci è di L. 6.800

La quota per gli Abbonati (Amici) è di L. 10.000

GLI AUGURI DEL CAPPELLANO

"PENNE NERE" giunge, a voi, carissimi alpini, ai vostri familiari ed amici che sono assidui lettori delle nostre "cose", mentre stanno per prorompere nelle chiese, nelle case, per le strade, le dolci nenie Natalizie, inducendo negli animi tanta poesia e sollecitando in tutti tanti bei ricordi, tante nostalgie e delicati gesti di bontà.

Come fanno tutti, in questa gioiosa ricorrenza, anche noi ci scambiamo cordiali espressioni augurali, suggerite dalla più sincera affettuosità, poiché nella Famiglia Alpina i sentimenti e le parole hanno la stessa forza e lo stesso calore che fra i Congiunti di una famiglia esemplare.

Negli auguri che ci diciamo c'è il vivo desiderio che la letizia autentica sia in ciascuno di noi e nelle nostre case e che tutti godano di una pace interiore, sincera e duratura.

Anche quest'anno il S.Natale deve rinnovare il nostro senso religioso e rafforzare il senso della famiglia la cui ricchezza di gioia è data di assaporare in questa celebrazione più che in altri giorni dell'anno, deve rinvigorire se mai ve ne fosse di bisogno, la nostra solidarietà umana e cristiana verso il nostro prossimo, vicino o lontano, più bisognoso di noi.

Dalle Giornate Natalizie dobbiamo uscire più tonificati per andare incontro al nuovo anno con i migliori auspici per un suo sereno svolgimento, col fermo proposito di riprendere più entusiasti il nostro cammino ideale per le contrade della nostra Provincia ed oltre, appena farà ritorno la primavera, tenendo alti i Labari ed i Gagliardetti della nostra provvidenziale Famiglia Alpina, che con il ricordo dei Suoi Caduti e la testimonianza delle sue gesta in tempo di guerra e più

ancora in tempo di pace durante le sventure nazionali, sa suscitare elevatezza di pensieri, sconfinata generosità e potente stimolo a realizzare una reale concordia civica.

I "VECI" faranno bene a ricordare i Natali trascorsi al Fronte o in territorio di occupazione od in prigionia; se nell'evocarli saranno presi dalla commozione, non pensino che ciò sia segno di vecchiaia "galoppante" ma piuttosto che essa è un istintivo omaggio al loro passato doloroso e glorioso; se il cuore palpiterà più forte nel rievocare i volti di tutti coloro, specie se scomparsi, con i quali condivisero i Natali difficili e drammatici, questo dirà tutta la delicatezza e la nobiltà dei sentimenti che si racchiudono nel cuore grande, anche se apparentemente ruvido, degli Alpini.

DON TARCISIO.

IL
CONSIGLIO
DIRETTIVO
SEZIONALE
E
LA REDAZIONE
DI
"PENNE NERE"

AUGURANO

A TUTTI
GLI ALPINI,
AMICI
DEGLI ALPINI,
E
LORO FAMIGLIE

UN SERENO NATALE
ED UN
PROSPERO
NUOVO ANNO

Anche quello era un Natale di guerra! Una guerra lontana, al di là del mare, tanto che per coloro che se ne stavano all'ombra della Madonnina non pareva di certo d'essere in guerra. Era quella guerra dove non ancora per vincere "ci volevano i leoni di Mussolini armati di valor". Era la guerra contro un regnante in terra balorda avvenute per nome Abissinia e il suo Re era nientemeno che il Leone di Giuda. La guerra vinta dai fanti, dai bersaglieri, dagli alpini e dagli aviatori

cione nel deretano che il signor Colonnello Vincenzo Tessitore riservava ai "fessi" fossero essi alpini ed anche sergentini di primo pelo. Ed io mi meritavo non uno ma bensì due di quei calcioni salutari perchè mi ero fatto "fregare" e qui stava la gravità, da un ufficialetto del vicino Savoia Cavalleria. Giravo quindi incupito nel buio di quella notte di ceppo, notte in cui perfino i nomadi tornano alle loro case per so-stare al calore della fiamma amica, notte in cui le stesse

RACCONTO DI GIANNI RUSCONI

QUELLA STRANA NOTTE DI NATALE

del Re d'Italia di quel tempo....i leoni di Mussolini vennero dopo, in quella guerra che poi è stata perduta.

Era un Natale di guerra da smaltirsi fra le mura della Caserma Mainoni in Via Mario Pagano in Milano, dove la 46.ma Compagnia del Btg. Tirano stazionava al comando di quel Capitano bustocco, dai suoi alpini battezzato "Borraccia" e non stava a me allora suo subordinato, pontificare se tale qualifica gli si addicesse. Di certo era che il contenuto di tal recipiente purchè non fosse acqua, da quel Capitano aveva delle particolari attenzioni, ancor più di quelle ch'egli usasse per damigella Rosy di Corso Monforte: ma qui è bene stendere il velo della discrezione anche perchè si stà rievocando una notte santa. Quella santa notte che ero in servizio d'ispezione e che avevo l'animo invelenito causato dall'annullamento di una licenza natalizia per la quale mancava solo la firma del Colonnello comandante il Reggimento. Avvallo che era stato annullato da quel cal-

streghe scendono da cavallo delle loro scope e i diavoli se ne stanno accucciati nei loro infuocati antri. E' la notte della serenità, della calma, in cui tutto traspare di bontà e le stelle che stanno in alto nel cielo pare dicano: "Gloria, uomini, gloria che è Natale" e ciò ti dà commozione e ti par di sentire il saluto lontano di tua madre...buon Natale figliolo ovunque tu ti trovi...ti pare di sentire l'organo della tua chiesa e la voce del tuo pievano che canta la pace per tutti gli uomini di buona volontà e così rivedi una tavola con la tovaglia bella e le stoviglie migliori, il dolce tradizionale di Natale e il sorriso sereno di tuo padre che augura felicità per tutti. E ti par di sognare tanto che quel rumore di catenelle agitate che viene dalle Scuderie hanno il tintinnio dei campanelli e i muli che si intravedono, non sono più muli, ma nordiche renne pronte per la soma di tanti doni per i bambini buoni. "Buon Natale sergente"

olivetti



Angeloni & Merzagora

CONCESSIONARI DI FILIALE
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

VIA BERNARDINO LUINI - ANGOLO VIA CAVOUR, 36
TELEFONO (0332) 281.009

21100 VARESE

BERTONI

Officina riparazioni

VARESE - Via Carrobbio, 17 - Telefono 28 05 45

CONCESSIONARIO

MORINI

CAGIVA

SCOOTERS **Lambretta**

"Buon Natale Calusia, devoto e fedele sconcio di guardia alla scuderia in questa notte mistica. Hai dato ai muli doppia razione di carubo e gli hai rifatto la lettiera a nuovo".

"Buon Natale sergente, visto? Bello vero il Presepe della 46.ma, un vero presepio vivente...."

Quando il Calusia fa delle affermazioni positive anche il più imbranato dei suoi ascoltatori doveva allarmisticamente rizzare le orecchie, ancor più dritte del Mulo Gian, il mulo docile alla cui coda ci si attaccava quando la salita faceva il fiato grosso, perchè il Calusia era fra le pelli più grame della sconceria del 5 alpini, accolta collaudata in infinite ruberie e malefatte sia nelle valli che in caserma. Fu così, a dispetto di quella disciplina scritta e formale, che si dovrebbe osservare quando si è di servizio d'ispezione, sempre che si fosse un naione, e non lo essendo il francescano Presepe della 46.ma non venne rovinato in quella notte. Un presepe vivente voluto dalla Sconceria per il quale nulla mancava anche se S.Giuseppe aveva più parvenza di un brigante calabrese che non di padre putativo del Redentore; non dico poi di quel Gesù Bambino che se ne stava steso in una fattispecie di mangiatoia, era sì nudo come nudi nascono tutti i figli di donna, solo che non nascono alti come armadio e con mani simili a pale di badile. Non mancava perfino l'asino paziente che fornisse

calore animale, solo che questo ero figlio d'asina, era quel Tumulto il mulo più bonario della scuderia naiesca del 5 alpini. E per pastori una schiera di lingeroni, ottimi alpini se vogliamo e in quella notte a loro insaputa "poetici sconci". Ed anche quel Sergente d'ispezione, autentico pelandrone, forse inviato dalla provvidenza che non volle in servizio uno di quei naioni che talvolta si dimostrano più asini degli stessi somari. Son quelli che nell'applicare il Regolamento di Disciplina non conoscono o conobbero ciò che andava affermando l'allora colonnello Vincenzo Tessitore.....non dimenticate che è pur sempre una raccolta di fesserie prese sul serio dai fessi.....E l'autentico pelandrone non stillò biglietti di punizione, non piantò casino, recepì a sua volta la nostalgia di casa che stava in quei semplici cuori, di quei ragazzoni, grandi d'animo e di bontà, che non potendo essere fra i loro paesani per andare alla messa della natività, a loro modo celebravano la festa della notte mistica. Fu così con gli sconci della 46.ma del Tirano in quella notte, in quel Natale di guerra, una guerra che non pareva nemmeno guerra fu bello intruparsi con loro e cantare "tu scendi dalle stelle". Mai trovò così bello come in quella notte sghignazzare in faccia a quel Regolamento che esigeva provvedimenti disciplinari. Boccone raro di naia soppraffina è stato far fesso pure Lui il sacro regolamento.

un fresco palpito di primavera

I CENTO ANNI DEL CORPO

Nel mito e nella vita pratica alpina, quella del capitano è una figura tutta particolare che accentra la simpatia, e l'affettuosa fiducia degli uomini della originale tribù dai cappelli pennuti. Ciò è connesso

di spese. Poco dopo, nel '75 vengono costituiti i battaglioni, unità difensiva tipo, formata da gente reclutata in luogo, il cui comandante è contemporaneamente comandante del distretto e della di-



alla posizione armonica del capitano nella struttura militare, d'accordo, ma un certo smalto carismatico limpido e semplice proviene dalla figura del fondatore del Corpo. Giuseppe Parrucchetti è infatti capitato quando prima studia e poi propone al generale Cesare Ricotti-Magnani, ministro della guerra, la costituzione del Corpo. (Del resto anche l'ideatore dei Bersaglieri, truppe specializzate a rendere speciali servizi, fra l'altro "nelle montagne e nei paesi rotti" il che testimonia la stretta parentela fra i due Corpi, è il capitano dei granatieri Alessandro Lamarmora.)

Papà Parrucchetti fa come quegli uccellini che con insistente fatica raccolgono ed affastellano quelle piccolissime cose che sono fucelli, fili di fieno, fogliuzze, muschio, fanghiglia per costruire il nido per i nascituri in solitario e ciò nascondimento di programmi, di operazioni, di luogo. Infatti il decreto di centodieci anni fa, del 15 ottobre 1872 da cui sgusciano fuori quasi di nascosto, in punta di piedi le prime 15 Compagnie alpine, è un provvedimento in via primaria emanato per attuare una politica sparagnina di riduzione

fesa locale.

Il 5° battaglione, con sede a Varese, è strutturato sulla 10a compagnia Domodossola, il 11° di Chiavenna e la 12a di Sondrio.

A fianco, anzi in polare contrapposizione ad un provvedimento motivato dalla parsimonia, spicca il flusso della generosità del Corpo degli Alpini che con la maestosità di un grande fiume si dilata sull'orizzonte non delle cronache burocratiche, ma della storia nazionale e non solo nazionale. Un affiatato aggregato di gente simile, affezionato alla piccola patria del villaggio, della valle, ed alla grande patria, che come lo dimostra la sequenza di vicende plurisecolari ha saputo sempre arrangiarsi egregiamente. Non nel senso deteriore usato dai balordi della naja di appropriarsi di quello che è dei compagni per passarla liscia ma nel significato di saper superare difficoltà, in ogni tempo, di guerra specialmente ed anche di pace mettendo a fuoco solo le proprie energie, per togliere sé stessi dalla bagna ed anche per dar una mano agli amici stringendo con essi un nodo parentevole tessuto di fatti concreti. E' destino degli Alpini andare sotto braccet-

cardin

CENTRO DI TRADUZIONE
con interpreti di madre lingua
Asseverazioni perizie-tecniche ecc.

Ritiro e Consegna a domicilio

UFFICIO: via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236304 - Telex 380681

CENTRO DI COMMERCIO ESTERO
organizzazione per la vendita
di prodotti italiani all'estero
in particolare con Paesi Arabi

UFFICIO: Via Morosini 17 - 21100 Varese
Tel. 0332/236154 - Telex 380681

to alla povertà di mezzi, di sedi, di ogni cosa. Cominciamo dai mezzi di trasporto: è in dotazione a tutti di un purosangue che è il cavallo di San Francesco, zoccolato di scarponi che invece di trottare va scarpinando. Molti tratti caratteristici lo accostano all'ometto di Assisi, i covili sulle Alpi ricordano il buco incavato nella roccia in cui egli dormiva all'eremo delle Carceri sotto il Subasio, la ruvida uniforme tessuta in scorza di gesso che pare un saio, e soprattutto la pazienza, la costanza, la genuinità (non l'ingenuità che qui si tratta di dritti), l'abnegazione, l'amore al creato e alle creature, la gaiezza, e il pizzico di matteria. Durante la prigionia di guerra in occasione di quella combattuta contro Perugia, egli fa corroboranti iniezioni energetiche che sollevano il morale dei suoi commilitoni con il suo serenissimo temperamento e cento trovate briose.

Le tre date, quella della Fondazione del Corpo, l'VII Centenario della nascita del più italiano dei Santi, il I centenario della scomparsa di Garibaldi, diverse nel tempo e nella natura del fatto concreto come avvenimento, offrono un collegamento intimo conferito da alcune caratteristiche essenziali. Non per nulla la Brigata "Cacciatori delle Alpi" è il reparto che anticipa il Corpo degli Alpini. Gari-

baldi si ispira al concetto di repar-to-clan, reparto famiglia di famigliari in senso territoriale e psicologico.

Una serie di tratti collettivi ed individuali affettivi intellettuali volitivi, operativi di carattere e di temperamento nettamente incisivi attingono al volontarismo, al garibaldinismo. Sono individuabili nella vivezza della passione, nello slancio generoso, nel galantoni-smo, nello sprezzo del tornaconto e dell'egoismo, del carrierismo, nella modestia che diventa ritenutezza, nell'allergia nei confronti del formalismo e della burocrazia che sono con l'entusiasmo nello stesso rapporto che intercede tra il circolo polare artico e la linea dell'equatore, la spregiudicatezza di giudizio e lo spirito di corpo incondizionato ed assoluto. Non tutte le qualità sono virtù, magari qualcuna è un difetto, ma la pasta è quella che è. In fondo, le doti preminenti sono quelle di cuore, e negli Alpini e nella coppia dei personaggi qui accostati. Il cuore dei primi pulsa a 110 anni, ma ha un fresco battito come quello cosmico della Primavera.

P.S. Qualche pignolo mi contesterà che S. Francesco stà bene con noi, ma non per tutti per via dell'elogio dell'acqua. Preciso che l'ha definita "preziosa". Le cose preziose si mettono in cassaforte, non si consumano.

SANDRO SORBARO-SINDACI.



40° ANNIVER- SARIO DELLA BATTAGLIA DI NICOLA JEWKA

Ricorrendo il 26 Gennaio 1983 il 40° Anniversario della Battaglia di NIKOLAJEWKA, la Sezione Alpini di Brescia intende ricordare con particolare solennità lo storico evento, chiamando a raccolta i reduci delle gloriose Divisioni Alpine "Cuneense" - "Julia" - "Tridentina", della Divisione "Vicenza", dei reparti minori apparte-

nenti al Corpo d'Armata Alpino che hanno partecipato alla Campagna di Russia e degli Alpini in congedo, onde rendere onore alla innumerevole schiera degli Eroi Caduti.

Le celebrazioni, che avranno luogo nei giorni 22-23 Gennaio 1983, si svolgeranno con il seguente:

CALENDARIO

SABATO 22 GENNAIO 1983

ore 15,00 Stazione: ricevimento Bandiere di guerra del Corpo d'Armata
ore 16,30 Palazzo Comunale: ricevimento delle Autorità
ore 17,45 Duomo Vecchio: S.Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi
ore 21,30 Teatro Grande: serata Alpina con cori e fanfare

DOMENICA 23 GENNAIO 1983

ore 9,00 Piazzale Arnaldo (Porta Venezia): ammassamento
ore 10,30 Sfilata
ore 11,30 Piazza Duomo: S.Messa al Campo Commemorazione ufficiale dell'Avv. Vittorio Trentini.

SOLIDARIETA' ALPINA

La catena della solidarietà, per ridonare il sorriso a Valeria, si allunga di anelli generosi. Hanno inviato le loro offerte preziose per alimentare quest'opera di bontà:

GRUPPO DI SARONNO	L.	455.000
NARDUCCI - SARONNO	L.	50.000
GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO	L.	100.000
GRUPPO DI VARESE	L.	100.000
GRUPPO AIDO-ANA - BUSTO A.	L.	1.000.000
BANFI GIORGIO - VARESE	L.	15.000
ASS.MARINAI D'ITALIA - SARONNO	L.	100.000
CENTRO EDUCATIVO - SARONNO	L.	170.000
SIGNORA MAVY CALATI-VARESE	L.	100.000
GRUPPO DI VARESE	L.	1.500.000
GRUPPO DI VARESE	L.	110.000
GRUPPO DI BESNATE	L.	10.000
GRUPPO DI CASTELLANZA	L.	100.000
GRUPPO DI BISUSCHIO	L.	100.000
GRUPPO DI QUINZANO S.PIETRO		
E GRUPPO DI CARDANO AL CAMPO	L.	250.000
Il bambino Ballabio Mauro-TRADATE	L.	20.000
<small>(a rinuncia di un dono nel giorno del suo compleanno)</small>		
SOMMA PRECEDENTE	L.	1.845.000
	L.	6.025.000

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332/231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e antifrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

MAGLIERIE

Pertusi

ABBIGLIAMENTO
CAMICERIA

uomo - donna - bambino - neonato

corso Matteotti 22/24 - piazza S. Vittore 8

tel. 286 416 Varese

tombe bianche

1° Novembre, Cimitero Maggiore di Milano. Sacra terra in cui riposano in pace eterna parecchi alpini fondatori della nostra Associazione: poichè fu proprio Milano la culla della Associazione Nazionale Alpini e milanesi di fatto e di adozione quei progenitori dei nostri attuali bocia. Una delegazione di alpini in congedo depone su quei sacelli il fiore del ricordo, accendendo il lume che sa di preghiera. Il Mulo Gian, presente, fa quelle riflessioni che con il pensiero lo portano verso quei Morti, quei tanti Morti che ancor oggi sulle loro tombe non può esserci un fiore o il calore di un lume. Sono quei Morti che sono in fondo ai crepacci e i ghiacciai delle Alpi, nel fangoso terreno dei monti albanesi, e nel gelido terreno della steppa russa, tombe sulle quali già la prima neve le stà livellando con il suo bianco mantello. Sono i sepolcri di quei nostri Morti che non son tornati alla terra della loro pieve. Morti che ricordiamo come vivi, che vediamo ora come allora, e che qualche volta ci appaiono in sogno allor quando hanno qualche cosa da dire ai vivi, anche se hanno la bocca suggellata da tanto freddo e da tanto ghiaccio, ma non sempre i vivi lo sanno o li possono ascoltare e tanti, i più, non li sanno nemmeno capire. Per questo il Mulo Gian va suggerendo: ricordiamoli i nostri Morti, ma ricordiamoli come vanno ricorda-

ti, con il ricordo dell'intimo strugimento che afferra chi perde una persona cara. Guai fare di quella Rimembranza oggetto di esibizione, magari piatto forte per una calcolata popolarità da esibirsi nella vetrina delle vanità. Sulle tombe bianche non deve giungere l'onda limacciosa di quelle gramigne di cui sono capaci taluni nostri vivi che percorrendo la strada storta che ha preso il nostro Mondo si sono intruppati fra quei vivi per i quali tanti nostri Alpini in armi e non alpini sono morti. Meglio che non si accorgano che i rimasti, tanti fra i rimasti sono diventati così poveri, così miseri di non essere più capaci di voler bene, di aver perduto quell'amore che fa perdonare, e che non si ricordano più che come italiani abbiamo una sola Madre che ci ha insegnato una sola lingua, proprio quella che loro usano raramente per pregare, troppo per bestemmiare e per maledire. E forse sta proprio nel costante ricordo dei vivi che i nostri Morti, tutti i Morti che stanno nella neve, nel ghiaccio, nel calcinato del deserto, con quella nostra preghiera che sale al cielo non si sentano dei dimenticati, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli, più dimenticati nel silenzio di quelle tombe che non hanno il fiore del ricordo, il lume della prece.

G.R.

CON GLI ALPINI DI BASILEA

La macchina scivola per il viale alberato lungo il Reno. Siamo a Basilea, Svizzera, e tra qualche chilometro si snoda a sinistra il confine con la Francia, a destra quello con la Germania. Non siamo in Italia. Tutt'ad un tratto, appare un gruppetto di gente briosa, uomini, donne, ragazze, parlanti ad alta voce, con fisionomie serene, liete.

Su tre, quattro teste, giovani o canute, il cappello alpino piuttosto Dò una zuccata per scendere presto dalla macchina ed incontrarmi con loro. In pochi istanti il gruppo diventa un groppo attorno a me per il solo fatto che vengo dalla Patria di tutti, che porto il loro stesso cappello. Arrivano altri gruppetti con il tricolore avvolto nei foderi, altri incontri, amabilmente affettuosi, saturi di entusiasmo ed anche di emozione. Se la mia penna fosse una lancetta di sismografo ballerebbe il "cià-cià". Grazie esclusivamente a loro ora siamo in Italia. I cappelli preannunciano la grande bandiera che pende dal balcone della sede del Consolato generale. I cappelli, i cuori, le espressioni delle "Penne Nere" che si dispongono nel giardino del Consolato sono altrettante bandiere, che raccolgono le mogli, le madri, la figliolanza, le famiglie. Si intrecciano i saluti, in furlan, in piemontese, in bergamasco, in bresciano, in trentino, in veneto, in emiliano, e con gli Alpini, fan massa i connazionali delle altre Regioni, dalle Marche, al La-

DOVE IL CAPPELLO DIVENTA UNA BANDIERA

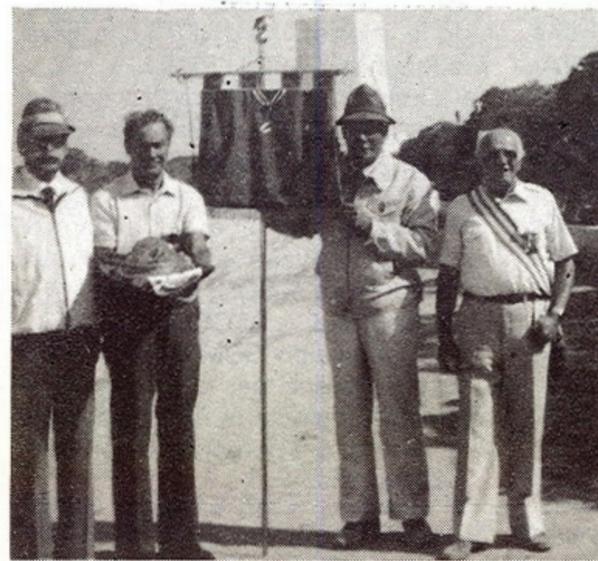
zio, alla Campania, alle Puglie, alla. Ho visto isolani del Meridione ascoltare emozionati "Stellutis alpinis" cantata dal coro durante la Messa. Ignoravano le parole, ma intuivano lo spirito informatore. Ho notato una sintesi di fierezza e di beatitudine e di emozione negli occhi chiari del "vecio" novantenne in prima fila mentre si godeva le note del "Piave" cantate dai bimbi, dai ragazzi con tanto fervore. Nel '16 era un "bocia" diciassettenne, nato a Basilea da famiglia di lavoratori bellunesi. Si è arruolato volontario, per combattere in Italia. Merluzzi, ottimo presidente della Sezione Elvetica, reduce di Russia dell'8° mi butta fra le braccia di cari fratelli. Uno è di Cavazzo Carnico. Siamo doppiamente in famiglia. Ci sono giovani ed anziani che lavorano qui da 30, 40 anni. Sono, perdonami don Tarcisio, umili apostoli della bontà, della solidarietà, (tanto donatori di sangue!) del lavoro, del sacrificio, dell'amore alla Patria sospirata, e quindi anche delle virtù cristiane. "Mandi, ciao, torna, salutaci la nostra Italia..." Questo il congedo a cuore gonfio, loro e mio: Lontana, piccola Italia dal grandissimo cuore, famiglia di autentici fratelli d'Italia.

Vi confesso che, varcato il confine, trovandomi in questa aiuola che ci fa tanto feroci, intossicata da tanti mali, mi sono sentito esule in Patria e profugo di quell'oasi del bene.

S.S.S.

civilta' di ricordi

Ci è grato pubblicare la foto della Cappella del S. Cuore, completamente restaurata, a Cunardo e dedicata alla memoria degli Alpini del Battaglione "Intra" Caduti in Africa Orientale



PELEGRINAGGIO AD EL ALAMEIN in occasione del 40° anniversario della battaglia

La Sezione era rappresentata dal Presidente Generale Giacomo Ferrero e dal Vice Presidente Serajevo Albisetti

24 Ottobre 1982

dal 1926

MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza

nelle

ASSICURAZIONI

VARESE

Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54

GRUPPO ALPINI ISPRA

Nei giorni 5-6 giugno c.a. si sono svolti ad Ispra i festeggiamenti per il XX di Fondazione.

Nel parco "CASTELBARCO" usato come scenario sono iniziati alle ore 19 di sabato i festeggiamenti che sono proseguiti alle ore 21 con l'esibizione corale dei cori: "FIOCCO DI NEVE" di Ispra, "PREALPI" di S. Andrea, "MONTE PIANBELLO" di Brusimpiano, "GRUPPO FOLK" di Cunardo. Funzionava un nutrito stand gastronomico.

Domenica alle ore 8,30 iniziavano ad arrivare i vari gruppi Alpini, ben 4 VESSILLI, 29 GAGLIARDETTI e il GONFALONE del Comune di Ispra che partecipavano alla sfilata per le vie del paese.

I 4 VESSILLI erano delle Sezioni di VARESE, OMEGNA, LUINO e DONATORI ORGANI BESNATE.

I 29 Gagliardetti dei Gruppi di: ANGERA, ARSAGO SEPRIO, BARDELLO, BESNATE, BIANDRONNO, BOGNO DI BESOZZO, BREBBIA, BRISSAGO VALTRAVAGLIA, CARDANA DI BESOZZO, CASALZUIGNO, CASTELLANZA, CITTIGLIO, CREMENAGA, COLLIO VALTROMPIA (BS), CRESENZAGO (MI), GEMONIO, GERMAGNANO (TO), GOLASECCA, ISPRA, LAI-

NATE (MI), LUINO, MALGESSO, MESENZANA, MORNAGO, RANCIO VALCUVIA, SESTO CALENDE, TRAVEDONA MONATE, VARESE e VERGOBBIO VALCUVIA.

Durante la sfilata si esibiva la fanfara la "BALDORIA" di BUSTO ARSIZIO ed il CORPO MUSICALE ISPRESE, che con la viva partecipazione della popolazione dava una calda nota di festa.

Dopo aver depresso le corone ed i mazzi di fiori ai vari Monumenti Ispresi, veniva celebrata la Santa Messa al Campo da Mons. PIGNONATTI, coadiuvato dal Parroco Don CARLO MAIRANI e dal Coadiutore Don MAURIZIO CORBETTA che la trasmetteva in diretta da Radio 77 di Ispra, mentre il "FIOCCO DI NEVE" esibiva la sua corale in sottofondo e il Prof. MAINETTI leggeva la Preghiera dell'ALPINO.

L'Oratore, Consigliere Nazionale Rag. CAGELLI, commemorava la festa, dal Gruppo di COLLIO veniva offerta una Targa Ricordo al Gruppo di Ispra, e dei Labaretti ricordo venivano offerti dagli Alpini di Ispra ai SOCI CANTORELLI, PAROLO e SECCO.

Il Capogruppo SOMA ringraziava tutti i presenti per la loro partecipazione, mentre la festa proseguiva per tutto il pomeriggio con canti di allegria.

*Semm ch'ì stasira in tanti
Sott a un ciel incantà,
Per ricürdàa 'na data impurtanta
Che le mè lassatucc emüziünà.*

*Vint'ann.....vint'ann cüs' inn
Per tucc nunt e specialment par un alpin?*

*Vint'ann poden vess una vita, visinn a chi ti ghè voeuret ben,
Vint'ann poden vess un ricord de giüventù,
Vint'ann poden vess una tōsa stupenda,
O un bel fioeu nài in guera che l'è türnä indrè più;
Chela guera tremenda che per nunt l'è un ricord,
Ma che incoeu in del mund l'è fà anmò tanti mort.*

*Nunt l'emmm faia la guera
el m'ha d' un alpin
Par vanzàa un toch de tera, sota a l'ümbra di piant
a San Bernardin.*

*I vint'ann che festegium incoeu nunt alpitt
Voeuren dii
Che la pās l'è impurtanta
Ela dèven capii.*

*Quand i "Veci" cui "bocia" sfileran par i strà
Cun la pena su in testa e i bandier-i-spiegà,
Nunt Alpit e gh'è disüm a tucc, ciar e tund
Che la roba che voerüm l'è la pas in del mund.*

Bruno Balzarini.



BANCO LARIANO

Una solida
realtà
presente in Lombardia

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50

GRUPPO DI SAMARATE

Ricordo di tutti i caduti in Russia.

Venerdì 1 Ottobre alle ore 21 nella Chiesa di S. Rocco gli alpini del gruppo con gli infaticabili De Vecchi e Pezzoli, hanno organizzato una suggestiva cerimonia a ricordo di tutti i caduti in terra di Russia. Nell'antica chiesa che vede tutti gli anni svolgersi una manifestazione alpina, oltre ai Gruppi del circondario, partecipava la maggior parte della popolazione.

La S. Messa celebrata da Padre Cerri con accanto Monsignor Pigionatti, è stata accompagnata dal coro "La Dinarda" che dopo il sacro rito concludeva la cerimonia con alcuni brani del suo repertorio.

Alle commoventi parole di Padre Cerri sul calvario vissuto nella steppa russa, faceva seguito l'orazione ufficiale tenuta dall'alpino Prof. Cenci, valoroso combattente in Russia decorato di medaglia d'argento ed autore del libro "Il Ritorno". Nel ricordare la tragedia vissuta 40 anni or sono, l'oratore ha fatto rivivere nei presenti i momenti più drammatici di quei lontani ma mai dimenticati giorni. Nel ricordare il nome di tante battaglie, quella di Nikolajewka quasi diventa una leggenda, si perchè era un'avanzata verso la salvezza, verso la libertà. un'avanzata tesa a rompere un accerchiamento di forze soverchianti con scarso armamento, con fame, feriti, gelo, morte. Vicende che hanno per alcuni versi quasi dell'incredibile, per il pensare di esserne venuti fuori da quell'inferno di gelo, vestiti in qualche modo, con una coperta per ripararsi dal freddo, dal gelo, con gli scarponi spesso tranciati ed i piedi avvolti in lembi di coperte. Ma è stato l'uomo, la sua volontà, la speranza di tornare, l'aiuto che ciascuno di noi ha dato all'altro a permettere quella Vittoria. Vi sono delle condizioni nella vita, degli ostacoli che l'uomo solo non può superare, ma se vi è l'amico, il compagno che sorregge, che aiuta, allora anche l'impensabile si riesce a superare.

Così prosegue l'oratore: "Guardando alle cose oggi, vien fatto di pensare che tutto questo sacrificio sia stato inutile, ma non è così, se no quali attrattive potrebbero a volte trattenerci a sopportare le angustie dell'esistenza?"

Rivolgendosi ai giovani aggiungeva: "Il nostro, il loro sacrificio non sarà stato inutile se voi ben opererete, se vi lascerete guidare dall'amore e non dall'odio, se in ogni Bandiera vedrete una bandiera di pace e di altruismo, se vi aiuterete. Siate fratelli tra voi. Non siate Italiani solo quando si vincono delle gare sportive, ma siate lo soprattutto quando si vincono gare di amore, di altruismo, di umanità."

Concludeva ricordando quanto un'altro valoroso combattente, l'allora S. Ten. Giuseppe Prisco ebbe a scrivere alcuni anni or sono "C'era Gesù tra noi nelle trincee presso il Don a tenerci compagnia nel gelo. Se no di che saremmo vissuti se neppure Lui ci avesse parlato nel silenzio notturno della steppa? Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco? E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio, il dono di Natale: "Ritorna figliolo... noi ti aspettiamo..."

Ed infine rivedendo figure di tanti amici scomparsi nella solitudine della steppa concludeva: "Amici carissimi, fratelli nostri, siete sempre nel nostro cuore, anche questa sera Vi abbiamo ricordato!"

Grazie alpino Cenci, gli occhi lucidi di chi ha partecipato dicevano quale commozione c'era in ognuno di Noi!



PROMOSSO UFFICIALE IL "VECIO" DANTE PASSERA.

Con decreto del ministro della Difesa al 'vecio' dell'Intra, Dante Passera del Gruppo di Varese, è stato conferito a titolo onorifico il grado di Sottotenente.

Valcuviano di pura razza, Dante Passera ha fatto parte per molti anni del Battaglione Intra vivendone tutti i duri ed eroici momenti dal 1940 al 1945: fronte francese, fronte greco e fronte balcanico. L'8 settembre lo pescò dalle parti di Niksic, in Montenegro, sergente maggiore della 24a Compagnia del capitano Leardini. Non esitò ad entrare poco dopo nelle file di quella Divisione Garibaldi che difese l'onore delle armi italiane dando molto filo da torcere agli occupanti tedeschi.

Anni addietro il Capo dello Stato gli aveva conferito il Cavalierato al merito della Repubblica, per essere stato nel dopo guerra primo presidente della Sezione provinciale reduci della 'Garibaldi' salvaguardando valori patriottici ed alpini insostituibili. E' decorato al V.M. Tornato al lavoro il giorno dopo il rimpatrio dal fronte, per i suoi meriti professionali divenne in breve Cassiere dirigente della sede centrale del Credito Varesino, dove è rimasto fino ad un paio di anni addietro.

La promozione ad ufficiale, meritissima, premia un 'vecio' di valore, in guerra ed in tempo di pace. "Agli ordini signor Tenente..!" g.m.

GRUPPO DI SAMARATE. "BOCIA" E SIMPATIZZANTI AL PASSO DEL TURLO.

L'idea di "fare" il TURLO è nata un venerdì sera ascoltando il Nino sconcio dell'Aosta. Quella sera ci aveva elettrizzati raccontandoci della traversata, compiuta nel lontano 1932, dalla sua batteria da Alagna a Macugnaga tant'è che noi boccia guardandoci ci lasciammo con il tacito impegno di rifare il percorso compiuto dal Nino, cinquant'anni prima.



Organizzato il gruppetto scarpinatori il giorno della traversata fu fissato per il giorno 19 Settembre. Eccone la cronaca. Accantonamento presso l'abitazione di un socio del gruppo e, la domenica di buon ora accompagnati ad alcuni amici di Bannio si inizia la scarpinata.

Da Borca si raggiunge in breve tempo il Lago delle Fate e, sorpassatolo ci si inoltra per la Val Quarazza un tempo ricca di miniere d'oro. Infatti il sentiero passa accanto ai ruderi delle costruzioni che ospitarono, sino agli anni cinquanta, gli impianti per lavare il minerale.

Dopo la piana, la mulattiera si arrampica in tornanti ben delineati e rifiniti e, grande è la nostra meraviglia nel constatare il lavoro che gli alpini alla fine degli anni

venti fecero per riassetare tutto il percorso. Tracce della presenza degli alpini in quegli anni si iniziano a trovare all'altezza del bivacco E. Lanti.

Rocce scolpite con fregi e simboli della 7a dell'Intra si trovano sul versante di Macugnaga e, al passo del Turlo, ancora ben scolpito tra i tanti nomi, quello dell'alpino della 7a MAFFIOLINI PIETRO.

Interessante se qualche alpino della nostra sezione che partecipò al riattamento della mulattiera, da queste colonne, potesse farcene un resoconto.

Al passo, oltre alla nicchia in cui è riposta una Madonnina, una targa ricorda un incontro della popolazione walser della regione del Rosa avvenuto nel 1970.

Dopo una sosta per rifocilarci e scattare foto, salutati i cordialissimi amici di Bannio si riprende la marcia per Alagna.

Nella discesa qua e là si trovano graffiti della 37a. La discesa prosegue per circa due ore e mezzo, infine si giunge ad Alagna, dopo sette ore di marcia effettiva, dove un provvidenziale posto di ristoro organizzato da un nostro simpatizzante allietta la conclusione della marcia.

Il buon Egidio ci recupera con il suo mezzo e ci riporta, stanchi ma soddisfattissimi, a Samarate.

Tutto è iniziato dalla sera sentendo il Nino sconcio dell'Aosta rac...



GRUPPO DI VARESE

Il monumento dedicato a tutte le "PENNE MOZZE" opera del "PEPP" e di Armando Speroni, del Gruppo di Varese, inaugurato Domenica 17 Ottobre 1982, presenti Autorità Civili e Religiose.

ANAGRAFE ALPINA

i Bocia

Il Gruppo di Castiglione Olona annuncia la nascita del piccolo PAOLO di Enrico e Carla Pavin e del piccolo CRISTIAN del Socio Tibiletti Fulvio e Rita.

Auguri dagli Alpini del Gruppo di Solbiate Arno al Socio Panzeri Franco e Consorte per la nascita della Primogenita JESSICA; al Socio Greco Luigi e Moglie per la nascita della primogenita ELENA; al Socio Bertolotti Maurizio e Moglie per la nascita del figlio CESARE.

Il Gruppo di Ispra porge vive felicitazioni al Socio Gianni Sessa e Antonella per la nascita del secondogenito ALBERTO; al Socio Angelo Parola e Loredana per la nascita della secondogenita GRETA; al Capo Gruppo Alfredo Soma per la nascita della nipote MARTINA; al Socio Remigio Bonora per la nascita del nipotino SIMONE.

Auguri dal Gruppo di Vedano Olona al Socio Giovanni Broggi ed alla moglie Dalle Ave Paola per la nascita di LARA; al Socio Botta Silvano e Signora Loredana per la nascita della primogenita.

MATRIMONI

Auguri e felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona ai Novelli Sposi LUIGI PINA e BARBARA CANZIANI.

Il Gruppo di Ispra porge i migliori auguri ai Novelli Sposi MARIANO PERIN e Sig.ra GRAZIA.

Auguri dal Gruppo di Castiglione Olona agli Sposi GIOVANNI BROGGI e LINA PERRI.



PENNE NERE

Il Gruppo di Quinzano, partecipa al lutto del Socio Tonelli geom. Dorian per la morte del padre socio TONELLI CESARE.

Il Gruppo di Castronno partecipa al lutto del Socio Ghiringhelli Alberto per la morte del Padre GUGLIELMO.

GIOIOSE FELICITAZIONI ai Genitori Ricotti che hanno ora a disposizione un valido Medico di famiglia nella persona del figlio ENNIO, recentemente laureatosi. - Auguri vivissimi al neodottore.

AL CAVALIERE DI V. V. EMILIO CERUTTI gli Auguri più fervidi dagli Alpini tutti della Sezione per il Suo 85 compleanno.

ADUNATA DI UDINE

La Sezione in concomitanza con l'Adunata Nazionale di Udine del 7-8 Maggio p.v. ha organizzato un Pulman di 50 posti con pernottamento la sera del 7 e dell'8 ad Arta Terme. Nella serata di Sabato 7 ci sarà motivo di ritrovarsi al Cantiere N.9 di Cavazzo Carnico e festeggiare con la popolazione. Del programma sarà data precisa esposizione con successiva circolare ai Gruppi.

La nostra magnifica squadra di titolari, guidata dal bravo Carraro, dopo aver vinto il 10° Trofeo "Cap. Dorligo Albisetti", il Campionato Nazionale a squadre ed individuale, ha vinto anche il Trofeo a Ponte delle Alpi. A tutti loro le nostre più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi per la prossima stagione agonistica.



Presidente Sezione ANA-Varese
Gen. Giacomo Ferrero
Direttore Responsabile
Giuseppe Meazza
Comitato di Redazione
Sandro Sorbaro Sindaci
Giuseppe Cagelli
Carlo Crosa
Umberto Brambati
Fabio Bombaglio
Antonio Ponzellini
Gianni Rusconi
Luciano Cardin
Stampa:
IL PUNTO
Carbonate via a. de gasperi 4
telefono 0331/832304

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4/5 Giugno
11° Trofeo Dorligo Albisetti - Tradate.
12 Giugno
Raduno Sezionale a Caronno Pertusella
10 Luglio
Gruppo di Castronno - Festa del Bosco
10 Luglio
Gruppo di Cuasso - Festa Alpina
17 Luglio
Gruppo di Carnago - Festa del Gruppo
17 Luglio
3 Rassegna Pittori Alpini Villa Cicogna - Mozzoni a Bisuschio
24 Luglio
Gruppo di Capolago - Festa Campestre
13/14/15 Agosto
Festa Sez. della Montagna al Campo dei Fiori di Varese.

AMARE VUOL DIRE DONARSI:

in umiltà e silenzio gli Alpini di Castiglione Olona lavorano per gli handicappati.



dal 1898.....

OV CREDITO VARESINO

ESPERIENZA E TRADIZIONE

OV CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese
Via Vittorio Veneto, 2